

24 ottobre 1963

Dott. Domenico Forzì  
Direzione Editoriale Rizzoli

M i l a n o

Gentile Dottor Forzì,

rientrato l'altro ieri a Palermo ho preparato una traccia del lavoro sulla "mafia" che, come credo di averle detto, io vedo come un fenomeno essenzialmente di costume legato alla formazione insulare dell'individuo siciliano.

La lettura della traccia potrebbe autorizzare la impressione che io voglia condurre una cavalcata nella endocrinologia, o addirittura nel razzismo. Nulla di tutto questo. Non sono un medico, solo uno storico. Quindi, anche quando io sarò costretto a parlare di endocrinologia, la mia sarà una storia esterna delle affezioni di cui il popolo siciliano eventualmente soffre.

Le dimensioni delle tre parti del lavoro immaginate che risulteranno diverse: la prima e la terza certamente più brevi rispetto alla seconda. Nel complesso la trattazione dovrebbe occupare 300 - pagine di cui 75 ciascuna la prima e la terza. La prima poi non dovrà esaurire taluni aspetti del diritto pubblico siciliano, mentre la terza potrà fare a meno di spiegare il "falso illuminismo", il "falso romanticismo" della Sicilia etc.

Penso che potrei consegnare alla fine di febbraio il manoscritto a patto di cominciar subito e mettere in disparte ogni altra cosa. Lieto dell'incontro avuto con Lei a Milano, ricambio le Sue cordiali

Gaetano Falcone

24 ottobre 1963

Dott. Domenico Porzio  
Direzione Editoriale Rizzoli  
M i l a n o

Gentile Dottor Porzio,

rientrato l'altro ieri a Palermo ho preparato un  
traccia del lavoro sulla "mafia" che, come credo di averle detto, io  
vedo come un costume essenza